

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: giovedì 13 gennaio 2005 10.10
A: Oasi "Cana"
Oggetto: Fecondazione artificiale: si della Consulta ai comitati per il no

La Corte ammette l'intervento delle associazioni contrarie ai cinque referendum per l'abrogazione della legge sulla procreazione assistita

È stata chiaramente sconfessata la linea dei radicali

Sfilano davanti ai giudici costituzionali le ragioni di chi si oppone al Far West

Nella prima giornata di camera di consiglio sui referendum contro la legge sulla procreazione assistita, la Corte Costituzionale ha deciso preliminarmente di ammettere l'intervento di tutti gli otto comitati contrari ai cinque referendum. La decisione è stata presa dalla Corte presieduta da Valerio Onida, dopo tre ore di discussione, e dopo che gli avvocati dei comitati promotori si erano decisamente opposti a un tale intervento. A favore per l'intervento si è pronunciato tra l'altro l'avvocato Aldo Loiodice, sostenendo che gli elettori contrari ai quesiti hanno gli stessi diritti di quelli favorevoli. È prevalsa questa linea anche sulla base di precedenti. Nel 2000, in occasione del referendum sull'immigrazione, nel gennaio del 2003, quando il Forum delle associazioni familiari si costituì contro il referendum sulla parità scolastica. Critico il radicale Daniele Capezzone, che ha apprezzato però che fosse stato concesso interventi succinti. Hanno parlato così gli avvocati di: Movimento per la Vita, Forum delle Associazioni familiari, Comitato per la difesa dell'articolo 75 della Costituzione, Comitato per la tutela della salute della donna, Comitato per la difesa della Costituzione, Umanesimo integrale-Comitato per la difesa dei diritti fondamentali della persona, Comitato per tutela della ricerca scientifica, Consulta nazionale antiusura. Una delle motivazioni ricorrenti per l'inammissibilità è il fatto che la legge riguarda norme attuative di obblighi internazionali (la Convenzione di Oviedo). Per la Consulta nazionale antiusura, rappresentata da Tommaso di Gioia e Raffaele Izzo, la legge va sostenuta perché pone un limite agli abusi di carattere economico connessi alla «mercificazione degli embrioni» richiamando l'attenzione anche sui rischi dell'indebitamento delle coppie. Il Comitato per la difesa dell'articolo 75 della Costituzione e il Comitato per la difesa della Costituzione (rappresentati, rispettivamente, dagli avvocati Giovanni Pitruzzella e Federico Sorrentino) hanno puntato soprattutto sulla tutela costituzionale del concepito. Il Comitato per la salute della donna ha prospettato che se la legge venisse abrogata, sarebbero violati il diritto alla vita del concepito, la dignità umana dell'embrione, il diritto alla salute del concepito, della madre genetica e del padre genetico e della madre "in affitto". «Questo referendum non è per aprire la strada alla scienza, ma alle case cosmetiche, alle case farmaceutiche e ai miliardari della provetta», ha concluso per il Forum delle associazioni familiari l'avvocato Loiodice depositando un documento dell'accademico dei Lincei, Oreste Arrigoni, che dimostra che per la ricerca non c'è nessun bisogno delle cellule staminali embrionali, bastano le adulte. Anche per Umanesimo

integrale (avvocati Luigi e Andrea Manzi) i referendum sono inammissibili perché altrimenti vi sarebbe una violazione del diritto comunitario (Convenzione di Oviedo e Protocollo di Parigi). Infine il Movimento per la Vita (rappresentato dall'avvocato Giovanni Giacobbe), ha argomentato che l'abrogazione della legge comporterebbe la violazione di diritti fondamentali del cittadino, costituzionalmente garantiti, non solo la tutela del diritto alla vita del concepito non ancora nato, ma anche la condizione del nato con le tecniche.

Hanno parlato poi i legali dei comitati promotori dei referendum. In fine l'avvocato generale dello Stato, Francesco Caramazza, ha detto che i quesiti «sono disomogenei, in contrasto con obblighi comunitari e vincoli internazionali, e in contrasto con norme costituzionali necessarie o quantomeno vincolanti».

Pier Luigi Fornari
Avvenire, 13-1-2004

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno